

# ANNOTAZIONI SUL PROBLEMA DEL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA NELL'IMPERO DEGLI ASBURGO

di Stanislaw Zimniak

## SIGLE

- ASC = Archivio salesiano centrale  
ASV = Archivio segreto vaticano  
AAEE = Archivio degli Affari Ecclesiastici Straordinari  
EG = Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales  
OE = Opere edite  
ÖBL = Österreichisches Biographisches Lexikon  
RSS = Ricerche Storiche Salesiane  
VRC = Verbali delle riunioni capitolari

## I. INTRODUZIONE

### 1. Perché tale ricerca

La questione del riconoscimento giuridico della Pia Società Salesiana nell'impero austro-ungarico è stata finora trattata in base a ricerche piuttosto settoriali e limitate solo ai nostri archivi,<sup>1</sup> senza uno scambio vicendevole dei risultati raggiunti dai singoli. Quindi il problema venne talvolta inquadrato in una visione incompleta o sbagliata.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Il primo che se ne occupò, E. Ceria, si limitò all'archivio salesiano centrale (Cfr. *Annali della Società Salesiana*, vol. II, Società Editrice Internazionale, Torino 1943, p. 664 e voi. III, pp. 702-705); il secondo, J. Krawiec, per motivi indipendenti da lui stesso, affrontò solamente gli archivi in Polonia [Cfr. *Towarzystwo Sw. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce (La Società di s. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia)*, dissertazione alla Università Cattolica di Lublin 1964, pp. 183-185]; invece G. Söli allargò le sue ricerche all'archivio centrale e agli archivi salesiani sia dell'Austria come della Germania [Cfr. *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888-1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der Gesellschaft des heiligen Franz von Sales*, Don Bosco Verlag München 1989, pp. 41, 59-69].

<sup>2</sup> J. Krawiec ritiene che la mancata approvazione governativa sia dovuta solamente al presunto spirito nazionale che contraddistingueva i salesiani polacchi di Galizia (Cfr. *op. cit.*, p. 183). Tale affermazione al riguardo è insostenibile alla luce delle indagini già effettuate.

Inoltre coloro che se ne interessarono, lo fecero di preferenza in modo occasionale e superficiale. Quindi ci pare che per tali motivi essi non potessero intravedere la piena dimensione e gravità del problema relativo.

Anche l'autore, nella sua ricerca su don Pietro Tirone come ispettore austro-ungarico,<sup>3</sup> si trattenne sul di lui contributo al riguardo, senza però entrare nei particolari, anche se ebbe da intravedere certi punti poco chiari.

Appunto per chiarirli ha cominciato la presente ricerca nell'archivio vaticano, dove sono stati scoperti alcuni documenti, che concernono direttamente il problema in questione e altri che lo toccano indirettamente chiarificandolo. Essi rivelano la vera gravità del problema e allo stesso tempo ne rispecchiano la complessità. D'altra parte ci suggeriscono delle vie ancora da percorrere.

## 2. I problemi da studiare

In questa ricerca vorremmo trattenerci in sostanza sul lato cosiddetto «italiano» della questione. Cosicché tratteremo a lungo delle difficoltà da esso causate. Ma la ricerca che presentiamo ora arriva solamente all'anno 1909, mentre l'approvazione venne concessa nel giugno 1912. Quindi restano ancora tre anni da esplorare, che potranno svelare altri importanti dati. Inoltre essa si concentra su quei documenti che presentano il suddetto lato.

Nel corso di questa ricerca abbiamo intravisto i possibili temi di successive ricerche, necessarie per averne la massima spiegazione possibile.

Quindi occorre revisionare la tesi sostenuta da E. Ceria<sup>4</sup> e ripresa da G. Soli,<sup>5</sup> secondo cui la soluzione venne ritardata in seguito al conflitto tra il nunzio di Vienna G. di Belmonte e il ministro degli esteri Ludwig Lexa von Aehrenthal. Lo scontro tra i due avvenne nel marzo 1908<sup>6</sup> e fu causato dal modo con cui intervenne il governo contro il famoso professore di diritto canonico all'Università di Vienna, Ludwig Wahrmund, sospettato di modernismo.<sup>7</sup> Al nunzio non piacque tale procedimento, perciò intervenne per conto proprio.

<sup>3</sup> S. ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone Superiore dell'Ispettorìa Austro-Ungarica (1911-1919)*, in RSS, 17 (1990), pp. 311-313.

<sup>4</sup> *Annali* III, 704-705.

<sup>5</sup> *Die Salesianer...*, p. 63.

<sup>6</sup> Cfr. ASV, fondo: Segreteria di Stato 1910, rub. 247, fase. 2, il rapporto del nunzio G. di Belmonte al segretario di Stato Card. Merry del Val, datato il 4 marzo 1908 da Vienna.

<sup>7</sup> Cfr. ASV, ib; e anche quello datato il 19 marzo 1908 da Vienna.

È vero che i rapporti tra i due in seguito divennero molto tesi. D'altra parte il cambio del nunzio, come pure dell'ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede,<sup>8</sup> ebbe luogo nel 1911, cioè a tre anni dallo scoppio del caso Wahrmund.

Non entrando nei particolari del conflitto tra il nunzio e il ministro degli esteri, dobbiamo però tener presente il terzo rapporto di G. di Belmonte di cui diremo e in cui si fa menzione dei salesiani. Ciò conferma nella convinzione che il suddetto scontro non gli impedì di interessarsi più tardi della nostra causa. In ogni caso è necessario in proposito qualche approfondimento.

Soprattutto si deve ancora studiare l'altra causa degli ostacoli che furono sollevati dalla Prussia, la quale riteneva la casa di Oswiecim, che di fatto si trovava vicino ai suoi confini e che influiva sui polacchi d'allora, come il baluardo dello spirito polacco. Perciò faceva pressione sul governo di Vienna,<sup>9</sup> indicando tale situazione come pericolosa per entrambe. Ne fu persino messa al corrente la S. Sede.<sup>10</sup> È questo il lato cosiddetto «polacco».

Nonostante tutte le lacune, possiamo considerare la questione del riconoscimento nell'impero austro-ungarico come cosa molto grave e complessa. La sua complessità e allo stesso tempo la sua gravità consiste anche nel fatto che tale vicenda assunse sotto un certo aspetto carattere politico. La S. Sede, che fu coinvolta in tale vicenda, in quell'epoca non poteva fare troppa pressione là dove entravano sentimenti nazionali troppo esagerati. L'impero degli Asburgo fu in questo punto molto sensibile. Anche perché costituiva l'ultimo e ancora molto fedele alleato della S. Sede non solo nella questione romana.

<sup>8</sup> «**Szécens Kopf als Tauschobjekt für den Kopf des Nuntius**» (F. ENGEL-JANOSI, *Österreich und der Vatikan 1846-1918*, HI, Verlag Styria. Graz - Wien - Köln 1958-1960, vol. II, p. 107); «**Im Sommer 1911 wurde Graf Szécens nach einer zehnjährigen römischen Tätigkeit als Botschafter nach Paris versetzt, wo er bis zum Ausbruch des Weltkrieges tätig war. Die Ursachen seiner Abberufung von Rom sind nicht geklärt**» (A. HUDAL, *Die Österreichische Vatikangesandtschaft 1806-1918*, München 1952, p. 273).

<sup>9</sup> Cfr. ASC, E 963 Austria, lettera di Manassero a Caviglia del 22 settembre 1932.

<sup>10</sup> Cfr. AVS, fondo: Segreteria di Stato 1909, rub. 260, fase, unico. Si tratta di certi brani della predica tenuta nella chiesa dei salesiani a Oswiecim dal vescovo ausiliare di Cracovia, A. Nowak, in occasione di ordinazioni sacerdotali; brani che furono riferiti dal ministro della Prussia (ciò deduciamo dalle parole segnalate a matita rossa «*ministro di prussia*» appiè' di terza pagina di questo strano rapporto). Uno dei brani riferiti citava testualmente così: «**I tre giovani salesiani inginocchiati davanti all'altare, disse il vescovo, rappresentano il popolo polacco della provincia prussiana dell'ordine salesiano... Cari compatrioti abitanti la Prussia! dobbiamo piangere su di voi perché non si possono comparare i vostri oppressori se non a quelli della provincia russa dell'ordine salesiano...**». Dobbiamo tener presente il fatto che in quell'epoca nella Prussia si acuì di nuovo la lotta contro i polacchi e la loro cultura.

Ci pare evidente che la mancata comprensione iniziale della diversità della situazione nell'impero austro-ungarico ebbe poi le sue conseguenze nello sviluppo della società salesiana. Però non bisogna esagerare nel sottolinearle. Nonostante questo mancato riconoscimento ufficiale, i salesiani, in realtà furono molto stimati e ben voluti in molte parti dell'impero asburgico. Infatti il loro progresso fu un po' stentato, ma continuo.

### 3. Problema nuovo?

Per i superiori la richiesta del riconoscimento non si presentava come una novità, perché già D. Branda, allora direttore della casa salesiana a Barcellona, si rivolse nel 1887 ad essi chiedendo il consenso per poter intavolare trattative col governo spagnolo a tale fine.<sup>11</sup>

Però, a differenza del riconoscimento in Spagna dove i salesiani ottennero l'esistenza legale, in base alla quale potevano stipulare ogni volta un contratto bilaterale che non legava loro troppo le mani e soprattutto li riconosceva come una semplice associazione e non come un ordine di tipo antico,<sup>12</sup> in Austria invece erano trattati come gli altri Ordini e quindi potevano essere riconosciuti solamente come ente morale.

Qui si deve aggiungere qualcosa d'altro, che aiuterà a capire il comportamento dei superiori di fronte a tale questione. Il problema venne alla ribalta durante le trattative incominciate sia nella Spagna, di cui sopra, sia nel Cile.

Esse furono considerate da parte del Capitolo Superiore come «**innovazione nelle tradizioni della nostra Società**».<sup>13</sup>

In che cosa consisteva tale innovazione? I tempi in cui sorse la Pia So-

<sup>11</sup> Cfr. ASC, VRC I, 109. In Spagna i Salesiani furono riconosciuti da parte del governo definitivamente col decreto del 15 giugno 1894 (Cfr. E. CERIA, *Annali* II, 327). Qui dobbiamo anche aggiungere che simili pratiche furono condotte sia in Brasile, sia in Francia, sia in Italia: «**È un vero fastidio non sapere come sistemare questo affare di tanta importanza. Tu hai fatto acquisti in Brasile in testa tua; io non disapprovo, anzi meglio così che in altro modo, giacché Tu hai ancora almeno 21 anno da vivere; tuttavia è anche affare serio accumulare tante proprietà sopra una sola persona: da alcuni anni io fo' il possibile per non più acqstiar nulla a mio nome. Convieni proprio che studiate se non sia possibile costituire Società commerciali, civili, anonime come facciamo in Francia e come abbiamo già cominciato a fare in Italia**» (ASC, A 449 Rua-Cagliero Giovanni Card. - Cardano Pietro SDB: lettera di don Rua a Cagliero del 12 dicembre 1896 da Torino).

<sup>12</sup> Cfr. ASC, VRC I, 109; E. CERIA, *Annali* II, 326-327.

<sup>13</sup> ASC, VRC I, 109.

cietà Salesiana erano imbevuti, sotto certi aspetti, di ostilità verso gli antichi Ordini, che dovettero subire talvolta la propria soppressione,<sup>14</sup> in ogni caso innumerevoli difficoltà a partire dalla limitazione legale nel campo delle loro attività. Don Bosco cercava di evitare tali inconvenienti, chiamando la sua opera una semplice «associazione», perché non fosse trattata come gli ordini antichi e, tra l'altro, per non avere le mani legate.

Ci pare che, sotto un certo aspetto, anche don Rua e il suo Capitolo Superiore cercassero di conservare tale modo d'agire, per non sentirsi troppo vincolati dai legami civili.

E quando venne fuori tale questione nell'impero asburgico, essi, nel corso della seduta del 27 dicembre 1900, espressero la loro obiezione nei confronti del vincolarsi. Cosicché, prima di prendere qualunque decisione in merito, ordinarono al direttore dell'oratorio di Trieste di studiarla a fondo.<sup>15</sup> Le relazioni ricevute convinsero il Capitolo Superiore a non contrarre alcun legame giuridico per l'inconveniente che ne derivava a causa delle leggi vigenti nell'impero degli Asburgo,<sup>16</sup> le quali fra l'altro richiedevano che i superiori delle case salesiane fossero cittadini austro-ungarici. Ciò era allora impossibile per la mancanza di personale sufficientemente preparato e che allo stesso tempo godesse della richiesta cittadinanza.

#### 4. L'urgenza della soluzione

Il costante progresso dell'opera nell'impero asburgico imponeva al Capitolo Superiore la revisione della precedente presa di posizione che risultava una soluzione inadeguata all'ambiente austriaco<sup>17</sup> e non avrebbe portato vantaggi, se avesse dovuto perdurare ancora a lungo.

<sup>14</sup> «Mons Cagliari osserva che bisogna bene studiare la cosa perché l'approvazione non porti poi qualche soppressione» (ASC, VRC I, 109, seduta del Capitolo Superiore del 30 dicembre 1887).

<sup>15</sup> Cfr. ASC, VRC I, 186-187.

<sup>16</sup> «Il Capitolo avete le relazioni chieste a persone competenti di Trieste fa rispondere a D. Mecchia e a D. Veneroni Direttore di non credere opportuna la domanda al governo austriaco, per l'approvazione della nostra Pia Società» (ASC, VRC I, 188, seduta del 19 febbraio 1901).

<sup>17</sup> «Mi si chiede da ultimo se le altre congregazioni siano riconosciute o obbligate a farsi riconoscere in Austria? Rispondo che legalmente non può esistere una congregazione in questo Stato senza il riconoscimento governativo, e che gli ordini e le congregazioni importanti sono tutti legalmente riconosciuti» [ASC, E 963 Austria, risposta data con grande probabilità da don A. Veneroni, al quale fu chiesto un parere dal Capitolo Superiore (Cfr. ASC, VRC I, 186-187) a C. Durando, datata il 2 febbraio 1901 da Trieste].

Ci sembra che i primi a premere sui superiori, affinché si lasciassero convincere dell'opportunità di tale approvazione, furono A. Veneroni, direttore dell'oratorio di Trieste, e C. Mecchia, segretario del vescovo di Trieste.<sup>18</sup> Ma quasi contemporaneamente cominciarono le stesse pratiche C. Durando<sup>19</sup> e E. Manassero.<sup>20</sup> Quest'ultimo era allora direttore a Oswiecim, dove vide che tale riconoscimento avrebbe permesso facilitazioni per avere delle proprietà, ereditare, essere esonerati da tasse, aprire istituti, specie scuole professionali, conferire i titoli agli studenti, etc.

L'altro motivo, che spingeva Manassero in tale direzione, fu il caso di Bronislaw Markiewicz, che lasciata la Congregazione salesiana, ne fondò una propria.<sup>21</sup> Markiewicz era riuscito a costituire legalmente la sua Associazione di Cooperatori, grazie alla quale otteneva sussidi, che gli servivano per sviluppare la sua opera, a quei tempi contrapposta ai salesiani di Torino.<sup>22</sup>

Quando Manassero partecipò al Capitolo Generale IX nel settembre 1901, si mise in contatto con Scaparone, direttore di Gorizia, Veneroni, direttore dell'oratorio di Trieste, Fumo, direttore di Trento, e li coinvolse nel chiedere ai superiori il permesso e le direttive per avviare le pratiche col governo viennese.<sup>23</sup> La posizione dei superiori non mutò ancora.

Manassero, stando in mezzo alle realtà dell'impero, vedeva la situazione in modo diverso da quello dei superiori. Quindi non rinunciava a perse-

<sup>18</sup> «Da Trieste D. Mecchia trasmette a D. Rua le suppliche per ottenere dalla Curia e dalla Luogotenenza dell'Impero Austro Ungarico, colla firma di esso Rettor Maggiore, l'approvazione della nostra Pia Società» (ASC, VRC I, 186; cfr. pure ASC, VRC I, 186-187. 188). Le menzionate suppliche sono conservate nell'archivio salesiano centrale (Cfr. ASC, E 963 Austria).

<sup>19</sup> Durando si sentiva obbligato e coinvolto da vicino in questa rivenda, poiché governò un'ispettoria «sui generis» denominata Ispettorica Estera d'Ognissanti, la quale abbracciava tra l'altro la prima casa in Polonia (Oswiecim), dal 1895 al 1902 (Cfr. EG, 1895, p. IV; 1902, p. IV) — e non dal 1886 al 1903, come scrive E. CERIA, [*Profili dei Capitolari salesiani morii dall'anno 1865 al 1950 con sintesi storica della Società Salesiana e cenni storici dell'Regole*, Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti) 1951, p. 200], seguendo il quale ripete lo stesso sbaglio il Dizionario biografico dei salesiani (p. 114).

<sup>20</sup> «Subito nei primi mesi passati in Polonia capii la necessità di far riconoscere la nostra Congregazione dal Governo Austriaco» (ASC, E 963 Austria, lettera di Manassero da Roma del 22 settembre 1932 a Caviglia, il quale lo interrogò su questo problema; è una delle copie conservate firmata di proprio pugno; un'altra si trova in ASC, B 886 Caviglia Alberto 1-3).

<sup>21</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali* II, 673-675; J. KRAWIEC, *op. cit.*, pp. 140-144; K. SZCZERBA, *Don Bosco e i polacchi*, in RSS 12 (1988), p. 185.

<sup>22</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali* II, 674; ASC, E 963 Austria, lettera di Manassero a Caviglia da Roma del 22 settembre 1932.

<sup>23</sup> Cfr. ASC, E 963 Austria, lettera di Manassero a Caviglia da Roma del 22 settembre 1932.

guire la desiderata approvazione.<sup>24</sup> Richiesto da Durando all'inizio del 1903 di un suo parere al riguardo, così rispose ad alcune obiezioni avanzate: «1°) *Non pare presupponibile che almeno per notevole tempo si possa giungere in Austria agli eccessi di persecuzione che si commettono ora in Francia.*<sup>15</sup> - 2°) *La difesa che contro tale possibile evento trovano le nostre regole (concedenti ai confratelli la facoltà di possedere) non resta annullata dal riconoscimento, giacché in virtù di questo la Congregazione potrà possedere come ente morale, ma non sarà impedita di continuare ai soci la facoltà delle private possessioni.* - 3°) *Qualora venisse agli eccessi della Francia, mostra l'esperienza che contro leggi fatte apposta per rubare non è sufficiente scampo neppure quello di possedere privatamente. Anzi pare che mentre a sciogliere e confiscare i beni [di] una congregazione legalmente approvata occorrerebbero nuove leggi, per perseguire invece una Congregazione che esiste solo di soppiatto basterebbe la malevolenza di qualche individuo...».*<sup>26</sup>

La sua insistenza, insieme a quella di altri, questa volta approdò a buon fine. Il 6 luglio dello stesso anno fu spedita da Torino la domanda al governo di Vienna per chiedere il riconoscimento.<sup>27</sup>

Questo passo significò il superamento delle diffidenze, che nutrivano i superiori, ma purtroppo non segnò la fine della questione, bensì piuttosto l'inizio di una strada da percorrere ancora più dura della precedente.

A questo punto possiamo domandarci se sarebbe stato possibile ottenere l'approvazione già nel 1900. Con una certa riserva possiamo affermare di sì.

Gli avvenimenti, che ebbero luogo di lì a poco, aggravarono moltissimo la risoluzione del problema in questione. Ne seguirono ostacoli e ostinazione da parte del governo viennese, che spinsero i superiori, Manassero e gli altri a ricorrere all'intervento del nunzio di Vienna presso il governo austro-ungarico. Il nunzio a sua volta si sentì talmente privo di capacità di pressione al riguardo che si rivolse al papa stesso, Pio X.

<sup>24</sup> Durante il soggiorno a Leopoli nel gennaio 1903 ne parlò col governatore di questa città, cercando da parte sua un appoggio presso il governo di Vienna (Cfr. ASC, E 963, Austria, cartolina di Manassero a Durando del 21 gennaio 1903; lettera di Manassero a Durando del 27 giugno 1903 da Oswiecim).

<sup>25</sup> Cfr. E. CERIA, *Annali* III, 126-143.

<sup>26</sup> ASC, E 963 Austria, lettera di Manassero a Durando del 27 giugno 1903 da Oswiecim.

<sup>27</sup> Cfr. ASC, E 961 Austria.

## II. DOCUMENTI

### 1. Introduzione alla presentazione dei documenti

Il fulcro dei documenti è costituito dai rapporti del nunzio di Vienna G. di Beimonte. Essi mettono in rilievo l'importanza della questione e allo stesso tempo manifestano l'interesse del nunzio per la nostra causa.

I documenti provenienti da Scutari pongono in luce il lato «italiano» e la propensione di non pochi verso l'Italia. Oltre a ciò confermano le relazioni tra la società salesiana e l'associazione italiana nazionale.<sup>28</sup>

I documenti di cui ci occupiamo sono solo sei. Per ordinarli abbiamo tenuto conto di due criteri: 1° la portata del documento relativamente al lavoro; 2° il criterio cronologico.

In seguito a tali criteri abbiamo messo al primo posto il primo rapporto del nunzio di Vienna e subito dopo la lettera del segretario di Stato Vaticano. Gli altri documenti si susseguono secondo il criterio cronologico.

Ciascuno di essi è fornito di note per mezzo delle quali vorremmo approfondirne lo studio; inoltre le note contengono riferimenti ai documenti ricercati altrove, ricostruendo e al contempo allargando la conoscenza dello sfondo in questione.

Ci siamo anche permessi di anteporre a ciascuno dei documenti una breve introduzione.

### 2. Esposizione dei documenti ricercati

#### a) *Il primo rapporto del nunzio*

È il rapporto del nunzio di Vienna al segretario di Stato di Sua Santità Pio X. Egli invoca l'intervento del Papa, spiegando la sostanza della questione e indicando il modo d'agire.

<sup>28</sup> Il nome corretto è: **associazione nazionale** o **associazione nazionale per i missionari italiani** (Cfr. *L'Italia e la Palestina. Pubblicazione dell'associazione nazionale per i missionari italiani. S. Benigno Canavese. Scuola tipografica D. Bosco 1917*, pp. 64-65). Ma qua e là si può incontrare anche la denominazione: **associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani**. La sunnominata associazione fu fondata nell'anno 1887 a Firenze «**col duplice intento: di porgere aiuto materiale e morale alle Missioni italiane, le quali, poco conosciute e meno aiutate, versavano nelle maggiori strettezze, costrette pur anco, per esercitare il proprio ministero apostolico, a mendicare aiuti e protezioni straniere; di tener vivi, nei numerosi nostri connazionali emigranti in lontane regioni, la fede avita e l'affetto per la patria italiana**», (i-bid.). A proposito delle relazioni con la società salesiana: Cfr. ASC, VRC I, 125, 153.



«NUNZIATURA APOSTOLICA»<sup>29</sup>

N° 3590

Vienna, 14 novembre 1907

## OGGETTO

*Sul riconoscimento della Congne  
dei Salesiani di D. Bosco in Austria*

Eminenza Rma<sup>30</sup>

L'oggetto di questo rapporto è molto delicato per il modo come dovrà esser portato; e benché da molto tempo si tratta qui, pure non potrà essere portato a buon porto se non con l'intervento del S. Padre.<sup>31</sup>

Da parecchi anni i Salesiani di D. Bosco hanno chiesto<sup>32</sup> a Sua Maestà<sup>33</sup> il riconoscimento per poter avere legalmente delle case in Austria. Come d'uso furono da questo Governo iniziate le solite pratiche burocratiche per aver piena notizia della Congregazione Salesiana e del suo scopo.

Le prime inchieste furono affidate a S.E. il Conte Szécsen,<sup>34</sup> Ambasciatore presso la S. Sede; e questi, mosso non so da quale sentimento, credette di far pesare sul conto dei figli di D. Bosco una tendenza all'irredentismo<sup>35</sup> ed accompagnò la sua in-

<sup>29</sup> Collocazione del rapporto: ASV, fondo: Segreteria di Stato 1907, rub. 247, fase. 2.

<sup>30</sup> Il cardinale Raffaele Merry del Val, nato a Londra il 10 ottobre 1865, morto nella Città del Vaticano il 26 febbraio 1930, divenne il 4 agosto 1903 pro-segretario di Stato e il 12 novembre successivo cardinale e allo stesso tempo segretario di Stato di Sua Santità Pio X; decedde per la morte di Pio X, il 20 agosto 1914 (Cfr. Giuseppe DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956, Sussidi Eruditi - 13, Edizioni di storia e letteratura*, Roma 1957, p. 14).

<sup>31</sup> Il Santo Padre era allora Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto). Nato il 2 giugno 1835 a Riese, dioc. Treviso, il 4 agosto 1903 fu proclamato papa. Morì il 20 agosto 1914 a Roma (Cfr. *Enciclopedia Cattolica* IX, 1523-1530).

<sup>32</sup> La prima domanda fu rivolta il 6 luglio 1903 da Torino da don M. Rua in qualità di Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana (Cfr. ASC, E 961 Austria; ASC, VRC I, 208; ASC, VRC II, 163); invece E. Cena scrive che la prima richiesta fu fatta nel 1902 (Cfr. *Annali* II, 664): tale affermazione risulta, alla luce delle ultime ricerche, poco probabile.

<sup>33</sup> Si tratta di Franz Joseph I d'Asburgo-Lorena, imperatore d'Austria, re d'Ungheria. Nato il 18 agosto 1830 nel castello di Schönbrunn presso Vienna, regnò dal 1848 fino alla morte avvenuta il 21 novembre 1916 (Cfr. *Enciclopedia Italiana* XV, 862).

<sup>34</sup> Nikolaus Graf Szécsen von Temerin, diplomatico ungherese, nato a Roma il 26 novembre 1857 e morto il 18 maggio 1926 a Gyöngyöszentkereszt (Ungheria), dal 1901 al 1911 fu ambasciatore austro-ungarico presso la S. Sede (Cfr. A. HUDAL, *op. cit.*, München 1952, pp. 255-273; *Enciclopedia Italiana* XXXIII, 134). Le inchieste menzionate qui egli le aveva fatte verosimilmente nell'anno 1903, in ogni caso non prima.

<sup>35</sup> «*Irredentismo* - Fu chiamato così, avanti la prima guerra mondiale, il movimento diretto alla renoncienza delle terre italiane rimaste soggette all'Austria dopo il 1866. La frase "terre irredente" fu pronunciata la prima volta da Matteo R. Imbriani dinanzi alla bara di suo padre, in presenza di alcuni delegati triestini, nel 1877, giurando fedeltà alla loro causa» (*Enciclopedia Italiana* XIX, 567; cfr. P. BOSELLI, *Per la «Dante». Discorsi e scritti. Società Nazionale Dante Alighieri*, Tipografia Editrice Italia, Roma 1932-X, pp. 22-23).

formazione con un libro di storia<sup>36</sup> stampato per cura dei Salesiani ed insegnato nelle loro scuole in Italia, nel quale realmente vi era qualche accenno a questo spirito nazionale italiano, che è contraddistinto con l'appellativo di «irredentismo»! Sua Maestà, sempre uso a prendere piena conoscenza dei rapporti dei suoi Ambasciatori, fu molto impressionato di questa circostanza e quindi male impressionato verso dei salesiani.

Parecchi anni sono trascorsi su questa pratica senza che si potesse sperare di farla rivivere.<sup>37</sup>

Da più di due anni io<sup>38</sup> e spesso Arciduchi ed Arciduchesse<sup>39</sup> abbiamo cercato di riattare questa faccenda e si è riuscito a far fare delle inchieste nell'Austria, visto che in parecchie province ed anche in Vienna i Salesiani hanno case, noviziato, collegi,<sup>40</sup> ma sono soltanto tollerati. I rapporti dei Governatori<sup>41</sup> sono stati unanimemente favorevoli non solo; ma riconoscentissimi a questi Religiosi, che tanto bene educano qui la gioventù.

<sup>36</sup> Si riferisce a: *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni corredata di una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni*. Torino, tipografia Paravia e compagnia 1855 (in: OE, Las-Roma 1976; cfr. P. STELLA, *Gli scritti a stampa di s. Giovanni Bosco*, Las-Roma 1977, p. 32).

<sup>37</sup> E già don E. Manassero (allora direttore a Oswiecim) venendo a Torino informava il Capitolo Superiore, durante la seduta del 16 dicembre 1904, delle difficoltà incontrate, dicendo: «pel momento non v'è speranza si possa ottenere approvazione per la Congreg., l'Imperatore ebbe cattive informazioni da qualche console per alcuna nostra casa — bisogna aspettare e lavorare perché riformi il concetto» (ASC, VRC I, 223).

<sup>38</sup> Tenendo presente che il Rettor Maggiore don M. Rua già il 6 luglio 1903 rivolse da Torino la prima domanda al governo di Vienna per ottenere il riconoscimento giuridico della nostra Società nell'Impero (Cfr. ASC, E 931 Austria; ASC, VRC I, 208; ASC, VRC II, 163; E. CERIA, *Annali III*, 702-703), il nunzio se ne preoccupò, molto probabilmente, sin dall'inizio del suo arrivo a Vienna.

<sup>39</sup> Si intende fra gli altri l'arciduca Francesco Ferdinando, nato a Graz il 18 dicembre 1863, assassinato a Sarajevo (Bosnia) il 28 giugno 1914 (Cfr. ÖBL I, 350-351) assieme alla moglie, principessa Sophia von Hohenberg, nata il 1º marzo 1868 a Stuttgart (Germania) (Cfr. ÖBL I, 146), con i quali il nunzio aveva vivi contatti (Cfr. ASV, fondo: Segreteria di Stato 1907, rub. 247, fase. 1, f. 41, il suo rapporto in qualità di nunzio apostolico di Vienna al segretario di Stato, card. Merry del Val, datato il 24 febbraio 1906 da Vienna).

<sup>40</sup> I Salesiani dell'ispettorato austro-ungarico avevano a quest'epoca le seguenti case: Daszawa, Ljubljana, Oswiecim, Przemysl, Radna, Vienna e Cracovia (questa in fase di apertura: vi operava un solo prete salesiano, che apparteneva alla casa di Oswiecim). Il nunzio certamente pensava anche alle case di Gorizia, Trento e Trieste, benché non facessero parte dell'ispettorato austro-ungarico; quindi pensava alle Province di Leopoli, Ljubljana, Trieste e Vienna.

<sup>41</sup> Ne scrisse anche a don Rua don Marengo, dopo l'incontro con il nunzio avuto a Roma il 23 luglio 1907 a riguardo dell'approvazione, nella lettera datata il 24 luglio 1907 da Roma: «Ieri sera finalmente potei vedere Mons. Granito di Belmonte, Nunzio in Vienna... Mi assicurò che le Relazioni dei vari Governatori furono tutte favorevoli, cosa questa nel caso importantissima...» (ASC, 036 Marengo - Anno 1907). Dalla suddetta lettera risulta che la pratica avrebbe dovuto subire «un ritardo causato dalla posizione precaria fatta al Ministro dei Culti (che dovrebbe assumersene la responsabilità) per non essere stato riletto nel suo collegio» (ASC, 036 Marengo - Anno 1907).

Da due Ministri dei Culti,<sup>42</sup> predecessori dell'attuale,<sup>43</sup> ho potuto ottenere rapporti bellissimi da presentarsi a Sua Maestà: dalla mente del Sovrano però mai parte la prima impressione delle prime informazioni date da cotesto Ambasciatore.

Questa circostanza mi è stata segretamente confidata da chi è gran parte nel Ministero; e mi si è aggiunto anche con più riservatezza che l'Imperatore non potrà cambiare la sua impressione se non con un altro rapporto dello stesso Ambasciatore, il quale dovrebbe avere occasione di ritornare sull'argomento della Congregazione dei Salesiani di D. Bosco e nettamente dire che quel fatto, da lui riferito alcuni anni addietro, è del tutto eliminato; e quei libri,<sup>44</sup> che allora si usavano, sono stati ritirati dalle loro scuole. (Ciò è vero, perché me lo hanno affermato gli stessi Salesiani.) [sic]

La delicatezza del fatto sta nella circostanza che l'Ambasciatore in verun modo deve sospettare che siamo informati del suo primo rapporto, causa dell'ostinazione del Sovrano.

Sarebbe quindi necessario di far venire la cosa *ab alto*, cioè che il S. Padre come per interessarsi dei Salesiani dicesse all'Ambasciatore di pregare l'Imperatore a voler accordare a questi Religiosi il suo favorevole rescritto per farli regolarmente stare in Austria.

L'Ambasciatore si crederà onorato di vedersi incaricato di tale missione dal S. Padre e, non potendo ignorare che egli ha messo da principio la pietra d'inciampo, saprà scrivere in modo che ogni dubbio [sic] venga ora delegato dalla mente dell'Imperatore.

Io non posso più trattare questo affare con l'Imperatore, perché l'ho fatto più volte<sup>45</sup> senza però poter fare allusione a quanto una volta aveva scritto l'Ambasciatore; ciò farebbe nascere un *casus belli*, perché si cercherebbe d'investigare chi è che mi ha informato dei segreti d'ufficio.

Quando invece la cosa viene dal S. Padre e senza che si faccia allusione a quello, che ora scrivo, si prenderà la cosa come un paterno interesse di Sua Santità per que-

<sup>42</sup> Il primo: Wilhelm Hartel, nato il 28 maggio 1839 a Hof (= Dworce, Moravia), morto il 14 gennaio 1907 a Vienna. Fu ministro dei culti e della pubblica istruzione dal 1900 al 1905 (Cfr. ÖBL II, 192); il secondo: Richard Bienerth-Schmerling, nato il 2 marzo 1863 a Vienna, morto ivi il 3 giugno 1918, svolse questa carica dal 1905 al 1906 (Cfr. ÖBL I, 83-84).

<sup>43</sup> Gustav Marchet, nato il 29 maggio 1846 a Baden (Austria Bassa), morto il 27 aprile 1916 a Schlackenwerth (Boemia). Deputato liberale del partito progressista-tedesco, dal 2 giugno 1906 al 15 novembre 1908 fu ministro dei culti e dell'istruzione pubblica nel governo di Beck (Cfr. ÖBL VI, 70; ASV, fondo: Segreteria di Stato 1906, rub. 247, fase. 2, f. 194, il rapporto del nunzio apostolico di Vienna, G. di Belmonte al segretario di Stato, card. Merry del Val, datato il 4 giugno 1906 da Vienna).

<sup>44</sup> Il nunzio parla di «**quei libri**», perché si trattava anche di un altro libro «**storico-geografico edito dai Salesiani, che parlava di Trento e di Gorizia italiane**» (E. CERIA, *Annali* III, 703). Ciò, naturalmente, a quell'epoca non fu visto di buon occhio dal governo austriaco.

<sup>45</sup> Si può anche dedurre dalla lettera di don Marengo a don M. Rua, datata il 24 luglio 1907 da Roma (Cfr. ASC, 036 Marengo - Anno 1907).

sti religiosi, i quali da parecchi anni lavorano in Austria,<sup>46</sup> contentando tutte le autorità dei posti, dove si trovano.

Poiché poi nel Ministero dei Culti ed in quello degli Esteri,<sup>47</sup> dove ho continuamente lavorato, si è molto ben disposti per questi Religiosi, sarebbero tutti lietissimi di vedere che una azione decisiva venisse dall'alto; e mentre ne informeranno, faranno anche del loro meglio per accelerare la tanto desiderata approvazione.

Con sensi di profondissima venerazione inchinato al bacio della S. Porpora ho l'onore di riaffermarmi

Dell'Eminenza Vosta Rma

Umlmo devmo obbmo Servitore

+ G. di Belmonte

Nunzio Apostolico<sup>48</sup>

A Sua Eminenza Revma

Il Sigr. Cardinale Merry del Val

Segretario di Stato di S. S.

Vaticano Roma»

#### b) *La lettera del segretario di Stato*

È la risposta del segretario di Stato Vaticano al nunzio di Vienna. Con essa afferma che Pio X prese conoscenza del delicato quesito riguardante l'approvazione dei salesiani nell'impero asburgico. Per ora non disponiamo degli altri documenti che confermerebbero il richiesto intervento del papa nella questione.<sup>49</sup>

«N° 26710<sup>50</sup>

Illmo e Rmo Signore

Ho preso conoscenza dell'importante rapporto di V.S. Illma e Rma, in data del

<sup>46</sup> Di fatto i salesiani fondarono la prima casa nell'impero asburgico nel 1887 a Trento (Cfr. E. CERIA, *Annali* I, 581-582; G. SÖLL, *op. cit.*, p. 41).

<sup>47</sup> Ministro degli esteri dal 24 ottobre 1906 praticamente fino alla sua morte fu Aloys Lexa von Aehrenthal, nato il 27 settembre 1854 a Groß-Skal (Boemia), morto il 17 febbraio 1912 a Vienna (Cfr. ÖBL I, 8).

<sup>48</sup> Granito Pignatelli di Belmonte Gennaro, arcivescovo titolare di Edessa, nunzio apostolico a Vienna dal 14 gennaio 1904 fino al 6 gennaio 1911: nato a Napoli il 10 aprile 1851, morì nella Città del Vaticano il 16 febbraio 1948 (Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.*, p. 49).

<sup>49</sup> Manassero, che stava per rientrare a Oswiecim dall'Italia, passando per Vienna fece una apposita visita al nunzio, raccomandata dai superiori, di cui dopo tanti anni riferì a Caviglia notando tra l'altro: «**Mi pare che in quella udienza il Nunzio dicesse che ormai la pratica era sottratta agli uffici burocratici e diventava oggetto di personale corrispondenza tra Pio X e Francesco Giuseppe**» (ASC, E 963 Austria, lettera del 22 settembre 1932).

<sup>50</sup> Collocazione del documento: ASV, fondo: Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte, vol. XXI; la minuta in ASV, fondo: Segreteria di Stato 1907, rub. 247, fase. 2.

14 corr. N° 3590 relativi [sic] alla questione del regolare riconoscimento della Congregazione dei Salesiani di D. Bosco in Austria.

Dopo averne intrattenuto il Santo Padre, mi reco oggi a premura di comunicarle che si terrà presente l'opportuna indicazione fatta da V.S. in merito alla questione suddetta, allo scopo precipuo di far cadere indirettamente il noto ostacolo precedente.

Con sensi di ben sincera stima passo dopo ciò al piacere di riaffermarmi

Di V. S. Illma e Rma

Servitore

R. Card. Merry del Val

Roma, 18 Novembre 1907

Mgr Nunzio Aplico

Vienna»

#### e) *La supplica al Santo Padre*

Qui dobbiamo prima delineare in modo brevissimo la situazione politica dell'Albania in quell'epoca. L'Albania dal 1468 stava sotto l'impero ottomano da cui si liberò solo nel 1912.

A causa della crescente debolezza politica, a cavallo fra l'ottocento e il novecento, della Turchia, accrebbe l'interesse nei riguardi dell'Albania soprattutto da parte dell'impero asburgico e dell'Italia.

L'Austria-Ungheria ottenne da parte della S. Sede il privilegio del protettorato religioso sul culto cattolico. Ne divenne molto gelosa, approfittandone anche per rafforzare la propria incidenza e i propri interessi politici.<sup>51</sup> Pensò persino di annetterla, ma ciò avvenne solo nel caso della Bosnia e della Erzegovina nel 1908.

D'altra parte l'associazione nazionale italiana ottenne dal governo ottomano il permesso d'aprire istituti di natura educativa nei suoi territori. Però essa non riconosceva legittimo il privilegio dell'Austria-Ungheria riguardo al culto cattolico.<sup>52</sup> Ov-

<sup>51</sup> B. STASIEWSKI, *Der Katholizismus in der slawischen Welt bis 1914*, in *Handbuch der Kirchengeschichte*. Herausgegeben von H. Jedin, vol. VI: *Die Kirche in der Gegenwart. Zweiter Handband: Die Kirche zwischen Anpassung und Widerstand (1878 bis 1914)*, Herder, FreiburgBasel-Wien 1973, p. 193.

<sup>52</sup> «Non è qui il luogo di chiarire i limiti e la natura dei *droits acquis*, che il Congresso di Berlino, non che definire, non prese nemmeno in esame: a noi ora importa solo constatare che nessuna riserva è stata fatta dal rappresentante Austro-Ungarico, e che, a termine dei Trattati internazionali, né nella penisola Balcanica, né in altro punto qualsiasi dell'Impero Ottomano, compete all'Austria alcun diritto di protezione sugli Istituti tenuti da Missionari, sieno essi Ecclesiastici secolari o regolari, né sui singoli individui, quando non trattisi di effettivi sudditi austro-ungarici, e de' loro istituti» [ASC, C 632 Scutari (Albania), Pro manuscripto. Associazione nazionale per

viamente tale comportamento non poteva trovare alcuna comprensione da parte asburgica.

Nonostante che l'Italia e l'Austria-Ungheria facessero parte della Triplice Alleanza, i rapporti tra di loro non sempre furono sereni a causa del problema «delle terre irredente».

Gli autori di questa supplica si rivolsero al papa come l'unica speranza perché intercedesse a favore dell'associazione italiana e venisse affidato ai salesiani l'orfanotrofio eretto dalla medesima.

Essi si rendevano conto degli accordi tra la S. Sede e l'impero degli Asburgo<sup>53</sup> circa la protezione del culto cattolico in Albania; ma d'altra parte, sentendosi più inclini verso l'Italia,<sup>54</sup> favorivano l'azione svolta della suddetta associazione.

L'impero austro-ungarico a sua volta non accettava alcuna influenza straniera in Albania, tanto meno quella italiana, che stava crescendo e trovava rilevante risonanza.<sup>55</sup> Tale comportamento del governo viennese fu motivato dai prevedibili cambiamenti nell'impero ottomano.<sup>56</sup>

soccorrere i missionari cattolici italiani. Fondazione di un orfanotrofio femminile a Scutari d'Albania. Memoria della Presidenza Generale alle LL. Eminenze Reverendissime: il Cardinale Raffaele Merry del Val Segretario di Stato di Sua Santità, il Cardinale Girolamo Maria Gotti Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide. Torino, 15 gennaio 1907, p. 12].

<sup>53</sup> «Il Sigr Ministro si è dichiarato soddisfatto della nuova prova di favore della S. Sede verso del protettorato, che questo Re e Rie Governo esercita in Albania verso dei cattolici, e spera molto nella circolare, che l'Eminenza Vostra ha promesso di mandare all'Episcopato albanese per meglio affermare il carattere di detto protettorato» (AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, il rapporto di G. Belmonte, nunzio di Vienna, al segretario di Stato, card. Merry del Val, del 23 marzo 1907 da Vienna; la copia della suddetta circolare porta la data 27 marzo Roma e si trova in AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7).

<sup>54</sup> Il nunzio di Vienna, essendo a conoscenza del ricorso alla S. Sede di certi preti di Scutari, così ne scrive: «Vi sarebbe da supporre che quelli del clero, che hanno ricorso alla S. Sede, siano sempre gl'italianizzanti, i quali ora si ricusano di ricevere gli aumenti di sussidi disposti da questo Governo affermando che tali favori sono fatti per scopo politico, cioè contro l'Italia!» (ASV, fondo: Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte, vol. XV, il rapporto di G. di Belmonte, nunzio di Vienna al segretario di Stato, card. Merry del Val, dell'8 agosto 1907 da Vienna).

<sup>55</sup> «Nell'Albania settentrionale, e più particolarmente a Scutari, che ne è la capitale, la nostra Associazione esercitò da molti anni una operosità largamente benefica, guadagnando alla nostra bandiera simpatie che non rimarranno senza efficacia nei rapporti che si vanno preparando fra l'Italia e quell'infelice e generoso paese. A Scutari l'Associazione nostra, sebbene in mille modi ostacolata e combattuta dagli agenti austriaci, fondò per primo un grande orfanotrofio femminile che è stato il centro della sua azione ulteriore» (*L'Italia e la Palestina. Pubblicazione...*, pp. 6768, la nota 3); «Certamente sarebbe provveduto assai bene alla direzione dell'Istituto coi Religiosi, anziché coi laici, ma Vostra Eminenza Revma ben conosce la difficoltà che si attraversa per parte del Governo Protettore Austro-ungarico, che non vorrebbe l'elemento italiano in queste parti» (AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, la lettera dell'arcivescovo di Scutari, P. Guerini al segretario di Stato, card. Merry del Val, del 2 luglio 1907 da Scutari).

<sup>56</sup> «Il Sigr Ministro mi ha chiaramente affermato, che gl'interessi di questo Governo in

Di conseguenza la presenza delle figlie di Maria Ausiliatrice, nonostante fosse ben accetta al popolo e al clero, e la volontà dei salesiani di recarvisi furono interpretate in chiave di lotta tra l'impero asburgico e l'Italia per il predominio in Albania. Quindi i fatti resero la soluzione del riconoscimento nell'impero asburgico ancora più difficile.<sup>57</sup>

«Beatissimo Padre»<sup>58</sup>

Gli umilissimi sottoscritti prostrati ai piedi di V. Santità, fiduciosi nel Suo Paterno cuore, ignari di complimenti, pensarono di presentarLe pel tramite del Suo Cappellano Segreto Monsignor Bressan<sup>59</sup> la presente umilissima istanza.

Essendo stato eretto dalla Pia Associazione Nazionale Italiana l'orfanotrofio femminile con personale religioso, e affidato alle Suore Salesiane;<sup>60</sup> gli umilissimi sottoscritti, fiduciosi nel valido Patrocinio di V. Santità, vengono a pregarLa, affinché anche l'orfanotrofio maschile che la sullodata Pia Associazione vuole erigere, in questa città<sup>61</sup> sia fatto con personale religioso, siccome vuole V. Santità e sia affida-

**quei paesi, in vista di possibili cambiamenti in Turchia, non permettono che l'Italia anche indirettamente abbia ivi qualche ingerenza»** (AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, il rapporto di G. di Belmonte, nunzio di Vienna al segretario di Stato, card. Merry del Val, del 23 marzo 1907).

<sup>57</sup> Lo spiegano bene le osservazioni di Manassero espresse durante la riunione del Capitolo Superiore del 25 novembre 1907: **«Fa notare come le relazioni dei ministri e consoli austriaci al Governo sono poco favorevoli e ciò perché ci credono troppo patrioti — cita vari fatti e finalmente quello di Scutari»** (ASC, VRC II, 163).

<sup>58</sup> Collocazione: ASV, fondo: Segreteria di Stato 1907, rub. 51, fase, unico, f. 4.

<sup>59</sup> Giovanni Bressan fu dal 1903 al 1914 cappellano segreto del papa Pio X (Cfr. *Gerarchia Cattolica. La famiglia e la cappella Pontificia. Le amministrazioni palatine. Le sacre congregazioni e gli altri dicasteri pontifici. Con appendice*. Roma - Tipografia Vaticana 1904, p. 410, opera che dal 1912 si chiama *Annuario Pontificio*); nel 1915 fu nominato segretario della Commissione Cardinalizia per l'Opera «Praeservationis Fidei» in Roma (Cfr. *Annuario Pontificio 1915*, p. 542).

<sup>60</sup> È il nome popolare delle **Figlie di Maria Ausiliatrice**. La Superiora Generale Caterina Daghero firmò la convenzione con l'associazione italiana, sottoscritta dal presidente di essa Carlo Bassi, il 1° novembre 1906 a Nizza Monferrato, in cui nell'articolo primo sta scritto: **«La Rev. Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice si obbliga a fornire il personale sufficiente ed idoneo per l'Istituto sopraccennato, e ad accrescere il numero delle Suore in relazione coll'incremento che l'Istituto sarà per prendere»** (AAEE, Austria Protettorato in Albania 19067, Copia dell'originale).

<sup>61</sup> Si tratta di Scutari, una delle città più importanti dell'Albania settentrionale, sede vescovile d'origine molto antica, la quale nel 1867 fu ristabilita come archidiocesi, e successivamente nel 1887 costituita in metropoli. È pure sede di un vescovo ortodosso (Cfr. *Enciclopedia Cattolica* XI, 205-206). In essa l'associazione italiana era già riuscita a mettere piede (Cfr. *L'Italia e la Palestina. Pubblicazione...*, p. 67).

to ai Salesiani,<sup>62</sup> che riconoscerrebbero la Protezione Austriaca,<sup>63</sup> e così sia eliminato ogni timore di nuove opposizioni da parte del Ministero Austriaco.<sup>64</sup>

Fiduciosi nel Suo Paterno cuore, umilmente prostrati ai piedi di V. Santità, dimandano la S. Sua benedizione professandosi sempre

Di Vostra Santità

Umil.mo Obb.mi Dev.mi Figli  
 Sac. Giovanni Busciati Parroco  
 Sac. Giuseppe Puka Coop. Parr.e  
 Sac. Pietro Tuscia Coop. Parr.e  
 Sac. Andrea Martsplani(?) Coop. parr.e»

<sup>62</sup> Le prime pratiche per avere a Scutari i Salesiani furono fatte dal Signor Ernesto Schiaparelli, in quanto segretario dell'associazione italiana. Dapprima chiedevano solo un salesiano che facesse da cappellano presso le figlie di Maria Ausiliatrice. Il Capitolo Superiore non diede subito risposta, facendo solo qualche obiezione. La proposta fu presa nuovamente in considerazione durante la seduta del Capitolo Superiore del 12 giugno 1906, però senza alcuna concreta presa di posizione (Cfr. ASC, VRC II, 83). Ma il Signor Schiaparelli non cedeva, per di più propose addirittura non solo un cappellano-salesiano, ma persino, «**che si apra una casa regolare e così sarà aggiustata ogni cosa. Il Capitolo dopo aver discusso molto la proposta conchiuse che per una casa nuova di Salesiani non si pensi**» (ASC, VRC II, 87, seduta del Capitolo svolta il 26 giugno 1906). Ancora durante la seduta del Capitolo del 15 agosto 1906 si discusse la insistente domanda del segretario della già sunnominata associazione, ma per mancanza del personale si rispose negativamente (Cfr. ASC, VRC II, 95) senza chiudere definitivamente la porta. Il 10 aprile 1907 venne di nuovo alla ribalta la questione durante la solita riunione dei superiori, questa volta raccomandata caldamente da don Cerruti, che stava visitando Costantinopoli e che apportava ad essa un rilevante cambiamento, ma «**La combinazione ideata da D. Cerruti non incontra il gradimento del Capitolo, che perciò si riserva di trattarne quando egli sia ritornato. Trattandone a viva voce forse si potrà venire ad una pratica conclusione**» (ASV, VRC II, 130).

<sup>63</sup> Con queste parole si intende il Protettorato religioso, che l'impero asburgico esercitava sul culto cattolico in Albania. Il governo di Vienna cominciò a esercitare effettivamente tale diritto solo dopo il Congresso di Berlino, il quale si svolse dal 13 giugno al 13 agosto 1878 (Cfr. M. MOURRE, *Dizionario Enciclopedico di storia*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1988, pp. 109-110). Fu largamente riconosciuto dalla Santa Sede, che ogni tanto affermava tale privilegio (Cfr. ASV, fondo: Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte, vol. XII, il rapporto G. di Belmonte in qualità di nunzio di Vienna al segretario di Stato, R. card. Merry del Val, datato il 14 novembre 1904 da Vienna; ASV, fondo: Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte, vol. XII, Pro Memoria del Ministero Imperiale e Reale della Casa Imperiale e Reale e degli Affari Esteri; Cfr. pure B. STASIEWSKI, *op. cit.*, p. 193; F. ENGEL-JANOSI, *op. cit.*, II, 115).

<sup>64</sup> L'autore della supplica si riferisce all'opposizione, cioè alla protesta del governo austro-ungarico contro le figlie di Maria Ausiliatrice, che si erano messe sotto la protezione del console italiano, le quali peraltro non fecero nient'altro che osservare la convenzione contratta con l'associazione italiana, in cui nell'articolo terzo era scritto: «**L'Istituto, che è Istituto privato dell'Associazione, Ente morale italiano, sarà sotto la protezione del R. Governo d'Italia: le Suore saranno tutte suddite italiane; ognuna di esse avrà il proprio passaporto italiano, e sarà sotto la protezione del R. Console d'Italia, con esclusione di qualsiasi giurisdizione di ogni altra autorità consolare ed ottomana**» (AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, Copia). A proposito della protesta del governo di Vienna: Cfr. ASV, fondo: Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte, vol. XII, Pro Memoria del Ministero Imperiale e Reale della Casa Imperiale e Reale e degli Affari Esteri, del 20 marzo 1907; AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, il rapporto del nunzio di Vienna, G. di Belmonte al segretario di Stato di S.S. R. card. Merry



d) *La raccomandazione a monsignor G. Bressan*

Con questa lettera l'autore, G. Busciati, cerca di ricostruire la situazione reale di Scutari. Pertanto rileva alcuni dati, i quali avrebbero dovuto far sì che la S. Sede comprendesse la situazione.

Ma anche egli fa il proprio gioco quando nasconde la costruzione dell'orfanotrofio da parte del governo di Vienna o sottolinea la presunta tendenza di quest'ultimo alla laicizzazione.<sup>65</sup>

Inoltre egli conferma la presenza delle figlie di Maria Ausiliatrice a Scutari e cerca di convincere mons. Bressan della giusta causa perché interceda presso il papa affinché possano arrivarci anche i salesiani.

«Reverendissimo Monsignore<sup>66</sup>

Vengo colla presente a pregare V. S. Rma a volere prendere a petto questa umile istanza che Le presento, e di ciò informare Sua Santità P. Pio X e presentarla la qui acclusa lettera.

È vero che l'ardire mio è grande, ma conoscendo quanto Le sta a cuore il ben delle anime, questo è che mi anima.

L'anno scorso la Pia Associazione Nazionale Italiana Avea [sic] rivolto gli occhi sopra questa infelice città priva di orfanotrofi, e di altre opere pie, e perciò, con carità senza pari, fondò l'orfanotrofio femminile, retto ora dalle Salesiane che ha una sessantina di orfane, e va di giorno in giorno crescendo. Ma grande difficoltà ne sorsero dal Ministero Austro-Ungarico da voler o impedirne quasi l'erezione, o pur erigerlo con personale laico, con scandalo sommo della città, con danno delle anime, e con grande disdoro del Clero.

Ma per grazia di Dio si venne a capo di quest'opera assai benefica, e l'orfanotrofio venne affidato alle Suore Salesiane le quali per volere di Sua Eminenza il Cardinal di Stato riconobbero personalmente la protezione Austriaca.<sup>67</sup>

del Val del 25 marzo 1907 da Vienna, in cui scrive dell'incontro avuto col ministro degli affari esteri su questo spiacevole incidente.

<sup>65</sup> G. di Belmonte, nel suo rapporto dell'8 agosto 1907 al segretario di Stato card. Merry del Val, parla della costruzione di un grande orfanotrofio e come pure di scuole da parte del governo di Vienna, la cui direzione fu affidata ai fratelli delle scuole cristiane d'Austria (Cfr. ASV, fondo: Nunziatura Apostolica d'Austria - Belmonte, vol. XV); «e tanto più ora quando con ingenti spese prepara un grande edificio pell'Orfanotrofio maschile Austriaco, che nell'imminente autunno sarà affidato ai Religiosi delle scuole cristiane» (AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, lettera di P. Guerini, arcivescovo di Scutari al card. Merry del Val, segretario di Stato Vaticano, datata il 2 luglio 1907 da Scutari).

<sup>66</sup> Collocazione: ASV, fondo: Segreteria di Stato 1907, rub. 51, fase, unico.

<sup>67</sup> «Giacché Monsig. Arcivescovo di Scutari tollera la presenza delle suddette Suore, la Santa Sede permette che vi restino a loro rischio e pericolo: ma, fedele ai riguardi che essa ha sempre mantenuto verso la Potenza Protettrice, intende che le Suore stesse, come Comunità religiosa, rimangano sotto il protettorato dello I. R. Governo Austro Ungarico» [ASC, C 632 Scutari (Albania), lettera di R. card. Merry del Val, segretario di Stato, al card. Richelmy, arcivescovo di

Ora si vorrebbe erigere anche l'orfanotrofio maschile., e siccome da questi<sup>68</sup> pure si riconoscerebbe personalmente la suddetta Protezione, perciò vengo a pregare V. S. Rma, a volermi aiutare presso S. Santità, affinché la città non sia privata di tanto bene, e non vi sia lo scandalo di una istituzione laica piuttosto che religiosa, ciò che urterebbe i Cattolici, e piacerebbe al Governo Protettore, avendo esso di mira la politica, e non la protezione del Culto. Dissi urterebbe i Cattolici, perché anni sono furono fondate le scuole laiche governative italiane, le quali furono interdette e per quattro anni furono negati i sacramenti ai genitori di quelli che le frequentavano, ed oggi per altre ragioni sono tollerate. Allora l'Ordinario<sup>69</sup> ed il Clero venivan dal popolo tacciati quali partigiani austriaci, e non ministri di Gesù Cristo. Dissi piacerebbe al Governo Protettore, perché voleva che l'orfanotrofio femminile fosse assolutamente laico e non religioso con danno immenso delle anime.

Ora il guaio sarebbe sommo se l'erezione dell'orfanotrofio maschile fosse laico perché e perderebbe il Clero, considerando quale agente austriaco, e ne verrebbe grave danno spirituale.

I mali che ci sono provenienti dalle suddette scuole laiche sono assai grandi essendosi, oltre il raffreddamento della fede e la corruzione dei costumi, introdotti libri e giornali cattivi tra cui l'Asino etc. romanzi qui prima sconosciuti. Con grande mio dispiacere e con danno spirituale della gioventù, vedo maestri secolari nelle scuole Francescane, sussidiate dall'Austria, rimanendo ai Francescani un titolo colorato di direzione.

Torino, del 17 febbraio 1907 da Roma, con la quale lo autorizza a comunicare tale disposizione della S. Sede alla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice]; **«La Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Scutari di Albania ebbe ordine, spedito la sera dell'11 corrente, di far visita al Console Austro-Ungarico, e di dichiarare che, ossequente alle prescrizioni dell'Eminenza Vostra, essa e le sue Consorelle intendevano, in quanto Comunità religiosa, di sottostare al Protettorato Austro-Ungarico»** (AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, lettera della Madre Generale C. Daghero al card. Merry del Val, segretario di Stato, datata il 18 giugno 1907 da Nizza Monferrato).

<sup>68</sup> **«da questi»:** i salesiani non sono nominati, poiché probabilmente gli sembrava che bastasse farlo nella supplica, di cui parla all'inizio; e anche in vista della conoscenza della situazione, che aveva Bressan.

<sup>69</sup> Paschalis Guerini, nato il 17 maggio 1821 e morto l'8 febbraio 1911. Divenne arcivescovo di Scutari il 23 novembre 1886 (Cfr. *Hierarchia Catholica* Vili, 438. 506). L'eco di queste affermazioni di Busciati le troviamo nella lettera di Guerini al card. G. Gotti, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide, che lo interrogò sulla permanenza delle figlie di Maria Ausiliatrice a Scutari (Cfr. AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, copia della lettera del 23 gennaio 1907 da Roma); l'arcivescovo gli rispose sul caso in questione: **«se si rimovessero, nascerebbero scandali ed inconvenienti gravi, e piomberebbe una tremenda odiosità sopra l'Arcivescovo ed il Protettorato. In vista di queste ragioni assento che le Suore rimangano in via di tolleranza e di grazia, se così piace alla S. Congne»** (AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7, copia II della lettera al card. Gotti, prefetto di S.C. di Propaganda Fide del 29 gennaio 1907 da Scutari). Il card. Gotti ne informò il segretario di Stato, card. Merry del Val, colla lettera del 4 febbraio 1907 da Roma (Cfr. AAEE, Austria - Protettorato in Albania 1906-7). Perciò la S. Sede fu messa assai bene al corrente circa la situazione religiosa dei cattolici di Scutari.

Con questo non intendo di far qui un rimprovero all'Ordinario, perché egli sempre si è espresso favorevolmente alle istituzioni religiose, e non laiche, ma deve essere assai oppresso dal Console Austriaco-Ungarico che quale spaviera gli sta addosso.

Perciò considerando tanto male e vedendo il continuo danno della Religione con fiducia somma pensai di ricorrere privatamente a V. S. Rma, perché tutto esponga al S. Padre, ed egli si degni colla Sua suprema autorità di porre rimedio a sì grave disastro.

Nella fiducia di essere compatito ed esaudito, con massima stima e pari venerazione umilmente mi professo

Di Vostra Signoria Revma

Umil.mo e Devt.mo Servo  
Sac. Giovanni Busciati Parroco

Al Revmo Monsignore  
Mgr. Giovanni Bressan  
Capp. Segr. di Sua Santità  
Roma

Scutari 19 luglio 1907»

e) *Il secondo rapporto del nunzio*

In questo rapporto troviamo prova degli eventi di cui sopra e questi, nonostante il peso, non influirono molto sull'imperatore. Certamente prevalse il fatto che i salesiani si erano astenuti dal recarsi a Scutari e che le suore salesiane si erano sottomesse al Protettorato austro-ungarico. Tale comportamento poteva fare buona impressione e persino diminuire la portata delle precedenti disattenzioni. La svolta avvertita durante il discorso coll'imperatore permetteva di supporre davvero che le vicende intorno all'approvazione della società salesiana fossero finite.<sup>70</sup>

<sup>70</sup> G. di Belmonte chiamò a sé Manassero e mandò da lui, a nome suo, August Hlond; questi riferì poi tra l'altro: «**Ci diceva adunque che ormai la cosa non mancherebbe di una pronta e felice conclusione**» (ASC, E 963 Austria, lettera di Manassero a Caviglia del 22 settembre 1932 da Roma, Copia).

«NUNZIATURA APOSTOLICA»<sup>71</sup>

N° 3960

Vienna, il 13 marzo 1908

## OGGETTO

Udienza presso l'Imperatore

Vescovi di Croazia - Il Prof.

Wahrmund - **I Salesiani****di D. Bosco** - Autonomia catt. in Ungheria

Eminenza Reverendissima,

In seguito alla favorevole risposta, ricevuta dall'Eminenza Vostra Reverendissima col venerato foglio del 22 febbraio c.a., N° 28437, feci domanda per essere ricevuto da Sua Maestà; e tale onore mi fu accordato ieri.

Dopo d'aver ringraziato il Sovrano d'avermi ricevuto, dissi che ero onorato di confermare col vivo della voce che Sua Santità aveva molto goduto della Sua guarigione. Sua Maestà manifestò la sua viva riconoscenza per il grande interessamento, che il Santo Padre aveva mostrato per lui nel tempo dell'ultima infermità! Passai poi all'argomento dei Vescovi di Croazia e dissi che il Santo Padre gli domandava istantemente di portare un urgente e personale rimedio allo stato delle Diocesi di Croazia. Sua Maestà convenne in principio che ciò era necessario.

Si venne poi all'esame di tutti i candidati, presentati dal Governo e mostrai a Sua Maestà come era mal servito dai Bani. Quando Sua Maestà mi domandò se vi fossero buoni soggetti da presentare io gliene feci l'enumerazione ed aggiunsi che il Governo li escludeva tutti solamente perché buoni. Parlai della combinazione, di cui scrissi all'Eminenza Vostra col mio rapporto N° 3898; e Sua Maestà mi fece varie domande sul Vorsak e sul Vucic.

Pronunziarmi sul risultato di questa conversazione sarebbe prematuro da parte mia: posso solo assicurare che non ho omesso di raccontare al Sovrano parole e discorsi fatti dalle persone del Governo all'indirizzo del Sovrano; e ciò sembra abbia avuto un favorevole affetto [sic] per la nostra causa.

Con somma opportunità qualche momento prima dell'udienza avevo ricevuto il venerato foglio dell'Eminenza Vostra relativo al Prof. Ludovico Wahrmund; e quindi anche di questo affare ho parlato all'Imperatore. Gli ho detto che avrei trattato la cosa col Governo; ma che il Santo Padre sperava molto sull'autorevole intervento di Lui.

Sua Maestà ignorava tutto: ha promesso però d'occuparsene.

Si è parlato anche dell'autonomia cattolica nell'Ungheria; ed io ho detto che, se il Ministro non trovava un mezzo di mettersi d'accordo con i Vescovi rumeni, difficilmente si verrebbe a termine di quest'altra questione.

<sup>71</sup> Collocazione del rapporto: ASV, fondo: Segreteria di Stato 1910, rub. 247, fase. 2.

*In ultimo Sua Maestà mi ha detto: "Credevo che volevate parlarmi dei Salesiani". Ho risposto che era molto grazioso da parte sua di chiamarmi su tale argomento, che non avrei trattato, perché sapevo che gli stava a cuore e se ne occupava. La risposta fece buona impressione, perché Sua Maestà cominciò a parlarne, domandando a me quali erano i motivi, che finora erano stati contrari al riconoscimento di quei religiosi da parte del Governo. Mi fu facile rispondere mostrando che non era troppo ben fondata l'opposizione del Governo.<sup>72</sup> "Ma volevano andare a Scutari per conto degli italiani"<sup>73</sup> mi disse l'Imperatore. Ed io subito risposi: Ma vi hanno rinunciato appena che seppero che ciò dispiaceva a Vostra Maestà.<sup>74</sup>*

<sup>72</sup> Il nunzio ebbe l'occasione di parlare delle obiezioni, che muoveva il governo di Vienna contro i salesiani, durante l'incontro, avuto a Roma il 23 luglio 1907, con don G. Marengo, procuratore generale dei salesiani (Cfr. ASC, 036 Marengo - Anno 1907, lettera al Rettor Maggiore M. Rua), che ne ebbe notizia da E. Manassero, il quale, in quanto ispettore austroungarico, fu coinvolto immediatamente in tutta la faccenda e fu autorizzato dal Capitolo Superiore, come risulta dal verbale della seduta del 25 novembre 1907, che dice: **«D. Manassero passando da Vienna parli col Nunzio apostolico»** (ASC, VRC II, 163); esso più tardi espresse la sua soddisfazione sul modo d'agire di Manassero: **«il Capitolo approva quanto egli ha operato a Vienna pel riconoscimento della Congregazione in Austria»** (ASC, VRC II, 170, seduta del 30 dicembre 1907); a sua volta E. Manassero, prima d'incontrare il nunzio, fece visita a Monsignor J. Monte von Treuenfest (**«Seit dem Ende der 70er Jahre war Monte ais einer einflureichsten Männer im Umkreis des Vatikans bei alien Verhandlungen zwischen dem Vatikan, ÖsterrUngarn und Preußen, und zwar meist maßgebend, beteiligt»**: ÖBL VI, 360-361), il quale gli presentò i vari fatti, che motivavano l'opposizione del governo viennese ai salesiani (Cfr. ASC, E 962 Austria. Relazione annuale ai Superiori Maggiori, Memoriale sopra le case dell'ispettoria austriaca di don Emanuele Manassero, datato il 22 novembre 1907 a Torino; ASC, 036 Marengo - Anno 1907, lettera di Marengo a Gusmano del 19 novembre 1907 da Roma, in cui ricorda alcuni colloqui avuti con Manassero). Così il nunzio poté con facilità affrontare le difficoltà poste dal governo.

<sup>73</sup> Cioè tramite l'associazione nazionale, che ovviamente esigeva di sottoporsi al console italiano, come avvenne nel caso delle suore. Da questa affermazione risulta, che l'imperatore fu ben informato. È interessante che egli non accenna all'andata delle suore salesiane (figlie di Maria Ausiliatrice), che divenne, in realtà, il vero motivo per cui crebbe ancora l'ostinazione dell'autorità imperiale, verosimilmente non ancora a piena conoscenza della separazione avvenuta nel 1906 tra i salesiani e le suore salesiane. Mentre J. Monte von Treuenfest, che era a conoscenza di tale separazione, non volle darvi la dovuta importanza, addebitando ai salesiani la colpa dei dispiaceri provati dal governo di Vienna (Cfr. ASC, E 962 Austria. Relazione annuale ai Superiori Maggiori, Memoriale sopra le case dell'ispettoria austriaca di don Emanuele Manassero, datato il 22 novembre 1907 a Torino, in cui Manassero mette in rilievo questo aspetto del colloquio).

<sup>74</sup> A dire il vero tale comportamento dei salesiani fu effetto dell'esplicito intervento della Santa Sede a favore del protettorato asburgico (Cfr. ASC, 036 Marengo - Anno 1907, lettera a M. Rua del 22 marzo 1907 da Roma, in cui scrive, dopo il colloquio con Monsignor Gasparri: **«i Salesiani, come Religiosi, dovranno mettersi sotto la protezione dell'Impero Austro-Ungarico. - Conchiuse Mons. Gasparri: È necessario che ella ne informi tosto il Superiore»**). L'andata dei salesiani a Scutari fu pure vivamente discussa durante la seduta del Capitolo Superiore del 18 giugno 1907, che si conclude con questa presa di posizione: **«ci fu esplicitamente e ancor recentemente vietato dalla Pontificia Segreteria di Stato di assumere case nell'Albania senza averne prima ottenuto il consenso dalla S. Sede»** (ASC, VRC II, 139).

*Credo che di tutte le cose trattate questa sarà la prima ad essere favorevolmente decisa".*

Inchinato al bacio della S. Porpora con sensi di profonda venerazione ho l'onore di riaffermarmi  
Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

umilmo devmo obbmno Servitore  
+ G. di Belmonte  
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Revma  
Il Sigr. Cardinale Merry del Val  
Segretario di Stato di S. S.  
Vaticano Roma»

f) *Il terzo rapporto del nunzio*

L'ultimo documento non apporta alcuna novità nella questione, piuttosto ci conferma nella convinzione che siano sorte nuovi impedimenti.

«NUNZIATURA APOSTOLICA<sup>75</sup>

N° 5000

Vienna, 22 febbraio 1909

**OGGETTO La visita del nuovo Ministro dei Culti.**

Eminenza Reverendissima,

Non senza mia sorpresa ma con soddisfazione, per il piacere che ne avrebbe avuto il Santo Padre e l'Eminenza Vostra Reverendissima, ieri Sua Eccellenza il Conte Stürgkh[sic],<sup>76</sup> nuovo Ministro della Pubblica Istruzione e dei Culti, è venuto a farmi una visita.

Egli, gentile nella maniera di fare, è della Stiria; e, meno quando doveva intervenire alle riunioni del Senato, di cui fa parte, risiedeva quasi sempre nelle sue proprietà della Stiria. Appartiene al gruppo politico liberale moderato.<sup>77</sup>

Dalla conversazione ho rilevato che non volesse con la visita compiere un semplice atto di cortesia; mi è sembrato invece che voglia avere con la Nunziatura delle

<sup>75</sup> Collocazione: ASV, fondo: Segreteria di Stato 1909, rub. 247, fase. 1.

<sup>76</sup> Karl Stürgkh, nato il 30 ottobre 1859 e ucciso il 21 ottobre 1916. L'11 febbraio 1909 divenne ministro dell'istruzione pubblica e dei culti e il 3 novembre 1911 gli fu affidata la presidenza del consiglio, che tenne fino alla morte (Cfr. F. ENGEL-JANOSI, *op. cit.*, II, 416; *Enciclopedia Italiana* XXXII, 901).

<sup>77</sup> È una sottolineatura, che poi trovò la conferma nei fatti.

relazioni di affari: infatti ho parlato della Sede vacante di Linz e dei **Salesiani**.<sup>78</sup> Non ho parlato di affari precedenti, perché, trovandosi in corso per tramite dell'Ambasciatore, avrei provocata la tradizionale risposta del precedente Ministro e suoi dipendenti.

Per quanto fossero state rassicuranti le risposte del Ministro, non voglio ancora fondarci troppo, perché, come ho detto da principio, egli è liberale. La sola cosa, che sembra, è che, essendo un gentiluomo, avrà sempre buone maniere anche nel non poter fare ciò che gli si domanda.

Inchinato al bacio della S. Porpora con profondissima venerazione ho l'onore di riaffermarmi  
Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

umilmo devmo obbmo Servitore  
+ G. de Belmonte  
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Revma  
Il Sigr. Cardinale Merry del Val  
Segretario di Stato di S. S.  
Vaticano Roma»<sup>79</sup>

### 3. Conclusione

Il riconoscimento della Pia Società Salesiana nell'impero asburgico risulta da questa ricerca assai complesso, forse più di quello che ci si poteva aspettare. Lo conferma infatti il coinvolgimento dei più alti personaggi, inclusi lo stesso pontefice Pio X e l'imperatore Francesco Giuseppe I.

La pietra d'inciampo, ci pare, sin dall'inizio fu messa dall'ambasciatore austroungarico presso la S. Sede N. Szécsen von Temerin. Egli se ne rese colpevole attribuendo appunto, nel suo rapporto, ai salesiani la tendenza all'irredentismo. Quanto bastava per far diventare lo stesso imperatore diffidente nei riguardi dei salesiani.

<sup>78</sup> Certamente parlò dell'approvazione della società salesiana nell'impero degli Asburgo, giacché i precedenti interventi al riguardo non approdarono a nulla. Ne risulta che l'opposizione governativa era stata ripresa. Perciò il nunzio volle farne rilievo al conte Stürgkh appena nominato ministro dei culti dell'istruzione pubblica. Di fatto i salesiani ottennero sotto la sua presidenza del consiglio il riconoscimento. Ma il merito lo avranno piuttosto l'imperatore e altri eminenti personaggi.

<sup>79</sup> Non possiamo perdere di vista il fatto, che quei rapporti mettevano al corrente il segretario di Stato card. Merry del Val (Cfr. AVS, fondo: Segreteria di Stato 1909, rub. 247, fase. 1, f. 74, minuta, che contiene la ricevuta del rapporto, datata il 3 marzo 1909 da Roma). Ne possiamo dedurre, con cautela ovviamente, che il Santo Padre non si era adoperato a favore di questo scottante problema dei salesiani o l'aveva fatto in modo irrilevante, insufficiente; inoltre, che a Vienna sia lo stesso nunzio che le altre insigni persone non riuscivano a sciogliere il nodo in questione, puntando sull'intervento indiretto della S. Sede.

All'irredentismo il governo di Vienna guardava con grande attenzione per ragioni nettamente politiche. Esso talvolta rendeva tese le relazioni con l'Italia.

Quindi ci sembra che il governo viennese guardasse e valutasse tutti i passi della società salesiana attraverso questo sospetto. Cosicché l'andata delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Scutari, come pure la rinuncia dei salesiani ad andarvi, furono lette in tale chiave.

I vincoli tra la società salesiana e l'associazione italiana nazionale furono interpretate allo stesso modo. Anzi confermavano il governo di Vienna nella convinzione della presunta tendenza tra i salesiani.

Tuttavia ci pare che il sospetto di tale tendenza sia stato frutto più di un pregiudizio un po' esagerato che della conoscenza profonda dei fini della Pia Società Salesiana e più in base alla considerazione dei singoli salesiani che della congregazione nel suo insieme.

Inoltre questo caso ci fa vedere come le vicende politiche tra i Paesi rendessero difficile, non poche volte, l'azione delle società religiose. Toccava anche quelle che si dichiaravano estranee ad ogni genere di politica.

Ci auguriamo che le successive e necessarie ricerche siano fatte e apportino altre chiarificazioni, così da avere un quadro il più possibile reale del problema di cui abbiamo trattato.